

PRESENTAZIONE DELLE LINEE GUIDA SULL'AGROBIODIVERSITA'

Bologna 21 novembre 2012

**Esperienze regionali sulle misure
di sviluppo rurale per la biodiversità di
interesse agrario e le Linee guida nazionali**

Regione Toscana – Regione Sicilia

Regione Toscana

Rita Turchi

rita.turchi@regione.toscana.it

Settore “Promozione dell’innovazione e sistemi della conoscenza”



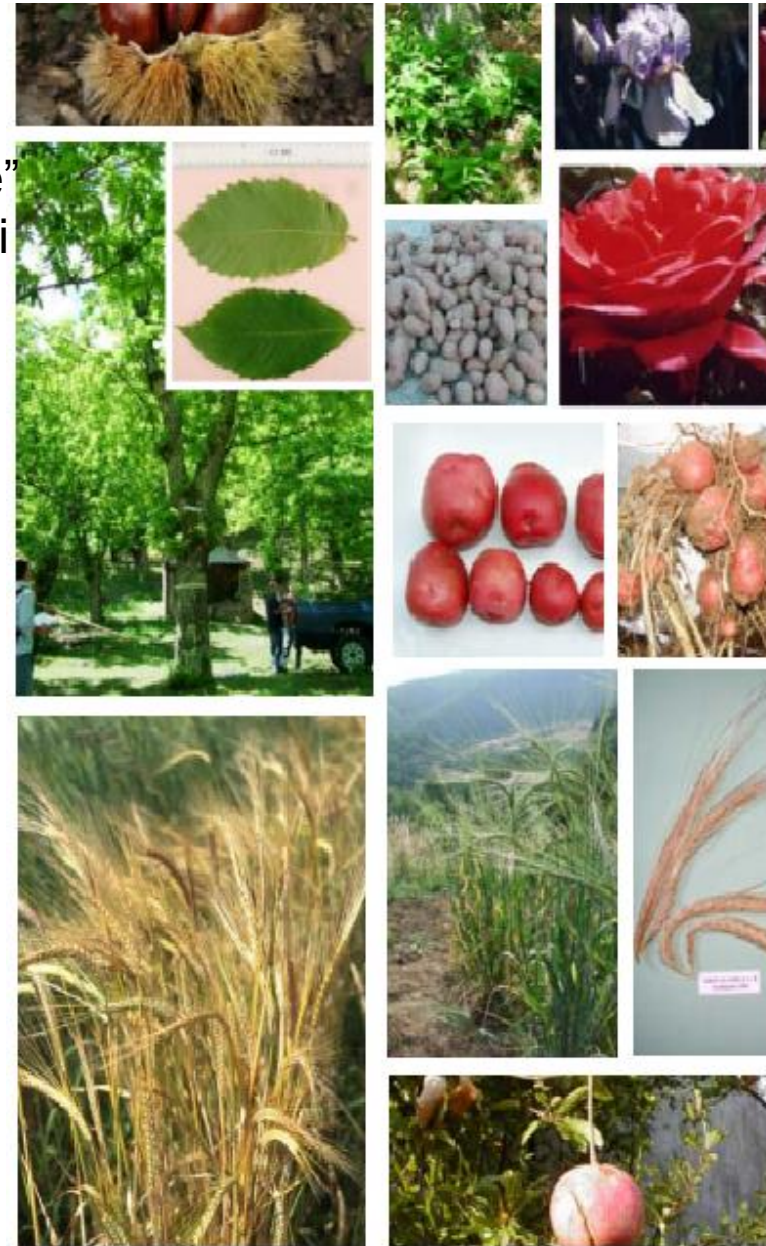
La Regione Toscana

2 leggi regionali in materia di agrobiodiversità:

- LR 50/97 "Tutela delle risorse genetiche autoctone"
- LR 64/04 "Tutela e valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale"

Il sistema si basa su strumenti che sinergicamente attivati vogliono tendere a scongiurare il rischio di estinzione delle razze e varietà locali toscane:

- i Repertori regionali
- i Coltivatori Custodi
- la Banca Regionale del Germoplasma
- la Rete di conservazione e sicurezza
- il Contrassegno



I Repertori regionali	Accessioni		
	A rischio	Non a rischio	Totale
Risorse genetiche autoctone animali	18	3	21
Specie legnose e da frutto	486	63	549
Specie erbacee	121	7	128
Specie ornamentali e da fiore	64	50	114
Specie di interesse forestale	25	0	25
Totali	714	122	837

N°	Banca Regionale del Germoplasma Sezioni	Specie conservate "ex situ" per Sezione
1	Istituto di Istruzione Superiore "A. M. Camaiti" - Pieve Santo Stefano (AR)	foraggiere, piante tintoree, melo, pero
2	CNR-Istituto per la Valorizzazione del Legno e delle Specie Arboree (IVALSA)	ciliegio, cotogno, melo, olivo, pero, pesco
3	Dipartimento di Agronomia e Gestione dell'Agroecosistema (DAGA) - Università Pisa	piante tintoree, cocomero, foraggiere, pisello, zucca, cardo, carota, bietola, cavolo, radicchio, aglio, pomodoro, cipolla, zucchini, cece, lattuga, melanzana, melone, mais
4	Unione dei Comuni della Garfagnana	mais, fagiolo, patata, pomodoro, melo, pero, susino, ciliegio
5	Unione dei Comuni Montani del Casentino	melo, pero, ciliegio
6	CRA- Unità di Ricerca per la Viticoltura di Arezzo (VIC)	vite
7	Dipartimento di Coltivazione e Difesa delle Specie Legnose "G. Scaramuzzi" - Università di Pisa	albicocco, vite
9	Dipartimento di Scienze delle Produzioni Vegetali, del Suolo e dell'Ambiente Agroforestale (DiPSA) - Università Firenze	fagiolo, orzo, patata, mais, oleandri
10	Amministrazione Provinciale di Siena	Meli, peri, fichi, mandorli



I Coltivatori Custodi

ad oggi n° 114 attivi che conservano il 90% delle varietà locali di specie erbacee e il 40% delle specie frutticole

le domande sono in continuo aumento e ad oggi sono 30 quelle in attesa della convenzione

La Rete di conservazione e sicurezza

composta dai coltivatori custodi e dalle banche del germoplasma possono però far parte della Rete anche altri soggetti interessati alla conservazione e valorizzazione delle varietà locali. All'interno della Rete è ammesso lo scambio di modiche quantità di seme al solo scopo della conservazione durevole della risorsa genetica (Trattato sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura della FAO – 2001)



L'attività della LR 64/04 in Toscana è prevalentemente finanziata dalla Misura 214.b2 PSR 2007/2013

paragrafo 5, art. 39 del Reg. CE 1698/2005

art. 39 del Reg. CE 1698/2005 con gli artt. 27 e 28

distinzione tra attività di tipo “produttivo” e di sola “conservazione” delle **risorse genetiche**

Il premio viene concesso a varietà conservata (premio diverso da specie a specie sulla base della difficoltà di riproduzione in purezza) ovviamente rispettando il vincolo della superficie minima.

Le banche del germoplasma garantiscono la conservazione “ex situ” mentre i coltivatori custodi quella “in situ/on farm”

Nella proposta di nuovo regolamento per lo sviluppo rurale viene riproposto la stessa impostazione



PSR 2007/2013 - Misura 214.b2 **ad oggi è stato possibile finanziare:**

Fondo previsto per la Misura € 150.000,00 all'anno (per 5 anni)

- Premi annuali per 11 Sezioni della Banca Regionale del Germoplasma (compresa quella della Regione Toscana presso l'Orto Botanico del Comune di Lucca e dell'Azienda Regionale Agricola di Alberese)
- Premi annuali per 114 Coltivatori Custodi
- 7 progetti di individuazione, caratterizzazione, conservazione delle varietà locali al fine della loro iscrizione al Repertorio regionale della LR 64/04
- 1 progetto di risanamento fitosanitario di circa 30 tra le principali varietà locali di fruttiferi
- 8 seminari nell'ambito della Rete di conservazione e sicurezza



PSR 2007/2013 - Misura 214.b2

Problemi principali emersi nella definizione della Misura

due livelli:

1. concettuale
2. tecnico

Concettuale



Il sostegno previsto dal PSR distingue la sola **conservazione** delle **risorse genetiche** dallo scopo **produttivo**; benché questa impostazione possa rispondere all'esigenza della non sovrapposizione dei finanziamenti, in realtà porta a pensare che l'attualmente regolamento sullo sviluppo rurale, ribadito nella nuova proposta, considera la conservazione della risorsa genetica slegata dal contesto in cui si trova (ambiente con il quale interagisce e mondo produttivo), possa essere sufficiente ai fini della sua conservazione, ossia alla tutela della biodiversità agraria. Con le Linee guida nazionali si evidenzia che questo non è possibile.



Problemi principali emersi nella definizione della Misura

Tecnico (livello di definizione della Misura nel PSR)



-Trattandosi di un'azione prevista nell'ambito delle misure agroambientali si tratta di una misura cosiddetta "a superficie", ma le piccole superfici interessate (spesso pochi metri quadrati), non hanno permesso:

- una facile individuazione del meccanismo premiante
- una convenienza nell'aderire alla misura

-Anche la dimostrazione del premio sulla base del "maggior costo/minor reddito" in realtà non permette una reale valutazione delle difficoltà di coltivazione di una varietà locale a rischio di estinzione, anche se al solo scopo conservativo. Inoltre non tiene in nessun conto delle indubbie externalità positive che invece ha la tutela della risorse genetica a rischio di estinzione, ossia della biodiversità benché solo quella agraria

-Ogni Regione e Prov. Aut. ha dato la propria interpretazione, che sono state anche molto diverse l'una dall'altra. Occorrerebbe un maggior coordinamento a livello nazionale per permettere interpretazioni comuni, facilitando lo scambio di esperienze e di idee



PSR 2007/2013 - Misura 214.b2

Problemi principali emersi nella definizione della Misura

alcune considerazioni

la tutela delle risorse genetiche non è altro che la tutela della biodiversità, benché solo quella agraria, e quindi con indubbie esternalità positive (v. agricoltura biologica)

la dimostrazione dei premi per la conservazione delle risorse genetiche sulla base del maggior costo/minor reddito non è reale, perché si basa sul concetto della conservazione della risorsa genetica in modo “museale”, ossia senza tener conto del fatto che la reale conservazione delle risorse genetiche, soprattutto se a rischio di estinzione, si fa tentando di riportarle “in produzione” (quindi sul mercato), non conservandole in modo “statico” e non produttivo. Inoltre in questo modo i benefici sulla biodiversità della conservazione delle risorse genetiche non sono assolutamente premiati



Definizione dei PSR e le Linee guida nazionali sulla biodiversità agraria

Alcuni tra i principali problemi affrontati dalle Regioni italiane in fase di definizione dei PSR, sono stati:

- Difficoltà nell'individuazione della risorsa genetica
- Difficoltà nella caratterizzazione
- Difficoltà di individuazione del sistema di conservazione regionale
- Difficoltà di controllo e verifica

Le linee guida nazionali vanno a dare una risposta unica, condivisa e riconosciuta a questi problemi

Tali difficoltà sono state maggiori nelle Regioni che non erano dotate di una propria legge regionale in materia di tutela del patrimonio di razze e varietà locali.

In Regione Toscana, come in altre con un sistema regionale di conservazione e valorizzazione delle varietà locali, attivato da tempo, i punti sopra esposti non sono stati un problema



PSR 2007/2013 - Misura 214.b2

Problemi principali emersi nella definizione della Misura

alcune domande

Perché non pensare ad una misura specifica sulla “tutela dell’agrobiodiversità” o comunque trattata fuori dalle misure agroambientali/agro-climatico-ambientali?

Perché non parlare di “tutela dell’agrobiodiversità” invece che di “conservazione delle risorse genetiche”?



Piano Nazionale sulla Biodiversità di interesse Agricolo (PNBA) – come sono nate le Linee guida nazionali

Il contesto

Dovendo riferirci ai principali strumenti normativi che in Italia definiscono le finalità generali sulla tutela della biodiversità (Convenzione di Rio de Janeiro e il Trattato per le risorse fitogenetiche per l'agricoltura e l'alimentazione), mancano comunque gli strumenti operativi che permettano di:

1. definire con precisione le razze animali e le varietà vegetali locali o autoctone, esistenti (metodi di caratterizzazione morfologica e genetica; individuazione dei caratteri descrittivi principali per specie, ecc.);
2. confrontare i risultati ottenuti;
3. conservare correttamente “ex situ” ed “in situ”;
4. definire una razza o varietà locale “a rischio di estinzione” o meno in modo corretto



Le Leggi Regionali

1. - Regione Basilicata: LR n. 26 del **14 ottobre 2008** "Tutela delle risorse genetiche autoctone vegetali ed animali di interesse agrario";
2. - Regione Emilia Romagna: L.R n. 1 del **29 gennaio 2008** "Tutela del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario del territorio emiliano-romagnolo";
3. - Regione Toscana: L.R. n° 50 "Tutela delle risorse genetiche autoctone" del 16 luglio 2007 modificata dalla successiva L.R. n° 64 del **16 novembre 2004** "Tutela e valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale";
4. - Regione Marche: L.R. n° 12 del **3 giugno 2003** "Tutela delle risorse genetiche animali e vegetali del territorio marchigiano";
5. - Regione Friuli Venezia Giulia: L.R. n° 11 del **22 aprile 2002** "Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario e forestale";
6. - Regione Umbria: L.R. n° 25 del **4 settembre 2001** "Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario";
7. - Regione Lazio: L.R. n° 15 del **1 marzo 2000** "Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario"



Piano Nazionale sulla Biodiversità di interesse Agricolo (PNBA)

Caratteristiche comuni alle Leggi Regionali

- A. Repertori/Registri regionali delle razze e varietà locali
- B. Banche del germoplasma regionale
- C. Coltivatori/Agricoltori Custodi
- D. Rete tra i Coltivatori/Agricoltori Custodi e le Banche del germoplasma (Rete di conservazione)
- E. Valorizzazione delle razze e varietà locali (sementi, prodotti, ecc.)

Analogie con quanto richiesto prioritariamente dal PNBA

- A. Anagrafe delle razze e varietà locali
- B. Linee guida per la corretta conservazione “ex situ”
- C. Linee guida per la corretta conservazione “in situ”
- D. Soggetto territoriale che mette “in rete” i due soggetti che fanno conservazione
- E. Progetti di valorizzazione locale e non



RETE INTERREGIONALE PER LA RICERCA AGRARIA, FORESTALE, ACQUACOLTURA E PESCA – il suo contributo

Come è organizzata?

Componenti della Rete sono uno o più Referenti per Regione e Provincia Autonoma aderente, nominati dal Direttore generale o da dirigente di analoga posizione gerarchica (es. coordinatore d'area).

La Rete si avvale di una segreteria e di Gruppi di Competenza per filiere produttive o per tematiche trasversali con compiti tecnici e di supporto al gruppo dei Referenti Regionali.

Tra i Gruppi di Competenza (GC) quello della “Biodiversità animale e vegetale”



REGIONI E PROV. AUT. COMPONGONO IL
Gruppo di Competenza sulla Biodiversità Animale e Vegetale
attualmente coordinato dalla Regione Lazio

ABRUZZO

BASILICATA

BOLZANO

CALABRIA

CAMPANIA

FRIULI-VENEZIA-GIULIA

EMILIA ROMAGNA

LAZIO

LOMBARDIA

MARCHE

MOLISE

PIEMONTE

PUGLIA

SARDEGNA

SICILIA

TOSCANA

TRENTO

UMBRIA

VENETO

(19 in tutto)

AREA SVILUPPO RURALE

Regione Toscana



Grazie!

